

## Fiducia. Ulisse: Inferno Canto XXVI

### Alla scoperta del leggendario Ulisse



Ulisse , il cui vero nome era Odisseo compare per la prima volta nell'Iliade dove, dopo 10 anni di guerre estenuanti tra Achei e Troiani, porta i primi a vittoria utilizzando lo stratagemma del cavallo di Troia. Successivamente, Omero dedica ad Ulisse un intero poema, l'Odissea, in cui narra le vicende accadute all'eroe dopo la guerra di Troia nel viaggio di ritorno verso Itaca, l'isola natia di cui era re. Il viaggio dura 10 anni perché il dio Poseidone, adirato con lui, gli scatena contro venti furiosi e continui naufragi e pericolosi approdi in altre terre. Il suo viaggio è costituito da 12 tappe: ognuna di queste, risulta un ostacolo che Ulisse superò solo

grazie alla sua furbizia. Le caratteristiche di Ulisse sono l'astuzia, la saggezza e la curiosità.

Dopo la partenza da Troia, Ulisse dovrà superare molte prove che metteranno a dura prova la fiducia che i suoi compagni di viaggio hanno riposto in lui.

Nella terra dei mangiatori di loto, ospitali ma insidiosi i compagni di Ulisse ricevono in dono il loto, un frutto che fa dimenticare il ritorno, costringendo l'eroe a legarli e a trascinarli a forza sulle navi.

Giunti nella grotta di Polifemo, un gigante orrendo con un solo occhio in mezzo alla fronte, due compagni vengono presi e divorati. Scappati da questa disavventura giungono nell'isola di Eolo, dio dei venti, da cui vengono ospitalmente accolti per un mese. Ulisse riceve in dono l'otre dei venti, accompagnato da un divieto da non infrangere: nessuno dovrà aprire l'otre. I compagni però, invidiosi del dono dell'ospite, ormai in prossimità di Itaca, approfittando del sonno di Ulisse, aprono l'otre scatenando i venti che risospingeranno la nave al largo.

Giunti presso i Lestrigoni, giganti mostruosi quasi quanto i Ciclopi. Ulisse perde ancora alcuni compagni: i giganti bersagliano la sua flotta abbattendo undici navi. Solo quella dell'eroe si salva.

Giunti poi nell'isola della maga Circe, i compagni di Ulisse vengono da lei trasformati in porci. Grazie all'aiuto di Ermes, che gli dà una misteriosa erba quale antidoto alla maledizione della maga, l'eroe riesce ad evitare l'insidia e costringe Circe a restituire ai compagni sembianze umane. Dopo essersi fermato un anno da Circe, rimessosi in rotta, Ulisse se la vede con le pericolose

sirene; allora tappa le orecchie ai compagni e si fa legare all'albero della nave per ascoltarle. Superato lo scoglio delle sirene Ulisse si dirige verso lo Stretto di Messina e tenta di superare i mostri Scilla e Cariddi. Scilla mangia sei compagni di Ulisse. A impresa compiuta, l'eroe



si ferma su un'isola: lì non riesce a frenare la voglia dei compagni affamati di banchettare con le invitanti mucche del dio Sole. In seguito a questo gesto lui e i compagni per nove giorni rimangono in balia di terribili tempeste scatenate da Zeus e nel naufragio Ulisse perde tutti i suoi compagni.

Per Ulisse, non esistevano limiti o barriere contro la conoscenza, e nemmeno il rischio della morte lo fece desistere. Ulisse si affida solo a sé stesso e confidando solo nella propria forza interiore e nel potere della ragione, offende la divinità.

Nella *Divina Commedia*, Inferno, Canto ventiseiesimo, il poeta immagina l'ultimo viaggio di Ulisse e l'ultima sfida oltre le Colonne d'Ercole. L'impresa si conclude con il naufragio provocato da un enorme vortice e la morte dell'eroe greco con tutti i suoi compagni.

Dopo aver letto con attenzione verifica se hai ben compreso il testo.